



# LA VOCE *on-line* REPUBBLICANA



Quotidiano del Partito Repubblicano Italiano fondato nel 1921  
Anno XCIV - N°123 - Venerdì 10 luglio 2015 - Euro 1,00

La buona scuola è legge Da settembre tutti contro Giannini

## Una riforma nella gazzarra

Tsipras a Bruxelles

### Il rigore soffocante

**S**e avete la pazienza di andare a riprendere il programma del Pasok del 2009, quando George Papandreu riuscì a sconfiggere Karamanlis, al terzo tentativo, vedrete come fosse convinzione del futuro premier di stare per entrare in una nuova età dell'oro tanto da promettere investimenti, benessere, ricchezza. Papandreu non aveva la più pallida idea della condizione disperata delle finanze in cui si trovava il Paese e questo nonostante lui stesso e la sua famiglia, ovviamente, avessero accompagnato tutte le vicende dal secondo dopoguerra da una posizione di rilievo, escluso il fosco periodo della dittatura militare, durata sette anni in tutto su più di 50. È il caso di parlare di beata incoscienza. Già solo pochi mesi che il governo Papandreu si fosse insediato, un ministro delle Finanze cinereo fece sapere che le condizioni del debito erano tali che tutti i piani promessi non si sarebbero mai potuti realizzare. Papandreu ed il Pasok iniziarono il loro declino politico inevitabilmente. Una prova di maggior incompetenza nel valutare la realtà da parte di chi apparteneva alla nomenclatura storica del Paese, era quasi immaginabile da pensare. Il rigore a cui ci si dovette piegare fu tale che il governo Papandreu non riuscì a sorreggerne il peso. Nel 2011 era già costretto alle dimissioni. Altri tre terribili anni di austerità, quelli che Tsipras ha ricordato all'europarlamento di Bruxelles, avrebbero così dato il colpo di grazia definitivo all'economia, alle aspettative e persino alla vita democratica del meraviglioso popolo greco. Questo terribile rigore ancora non ha fine, tanto che Tsipras ha dovuto promettere di alzare le pensioni oltre i 50 anni di età. La notizia era che in Grecia si andava ancora in pensione a 50 anni, quando nel resto di Europa, dopo i 65. I tanti critici dell'austerità, avranno sicuramente ragione, in tempi di crisi non si cresce con ulteriore tagli, ma il caso della Grecia ha perlomeno qualcosa di inverosimile se dopo 40 anni di frizzi e lazzi, nei soli tre atroci anni di austerità a cui si sarebbero obbligati, nemmeno hanno riformato le pensioni. *Segue a Pagina 4*

**L'**Aula della Camera con 277 voti a favore, 173 contro, 4 astenuti ha definitivamente approvato la riforma della scuola. Secondo calcoli della minoranza dem, 24 deputati non erano presenti in aula al momento del voto per ragioni politiche. Tra questi, Roberto Speranza, Pier Luigi Bersani, Rosy Bindi. Dai banchi del Pd, cinque voti contrari: quelli di Alfredo D'Atorre, Vincenzo Folino, Angelo Capodicasa, Giuseppe Zappulla e Carlo Galli. Quattro verdiniani hanno votato a favore della riforma. Contrari Lega, Forza Italia, M5S, Sel, Fratelli d'Italia, Alternativa libera. A favore Pd, Scelta Civica, Area Popolare, Psi, Minoranze linguistiche. Il ministro, Stefania Giannini ha sottolineato che questo era "l'atto iniziale di un nuovo protagonismo della scuola". Per ora si è visto una grande gazzarra con gli onorevoli M5S che esibivano sui banchi dei ceri da cimitero e quelli della Lega che brandivano tubetti di vaselina.

### La relazione Gabrielli e l'iniziativa del Pri

Nelle oltre ottocento pagine della relazione del prefetto Franco Gabrielli consegnate al ministro dell'Interno si fotografa la metastasi di illegalità che si è mangiata la pubblica amministrazione della capitale del Paese. Nelle sue conclusioni raccomanda l'immediata rimozione dell'attuale segretario e Direttore generale del Comune, Liborio Iudicello, il più alto burocrate della città. Iudicello è passato dalla giunta Alemanno a quella di Marino, conservando le stesse cariche di cinghia di trasmissione tra la Giunta e i dipartimenti, gli uffici, le municipalizzate e le società controllate in cui lavorano i 50 mila dipendenti pubblici che conta la città. Gabrielli raccomanda che con lui vengano immediatamente sospesi dall'incarico e *Segue a Pagina 4*

1929 a Pechino 3 mila miliardi di dollari bruciati

### Il partito non controlla il mercato

**M**entre noi stiamo a preoccuparci della Grecia, dall'altra parte del mondo l'economia è in caduta libera. C'è già chi parla di 1929 cinese e chi maledice il giorno in cui il partito comunista, che fu di Mao, si è convertito al capitalismo. L'impressionante crescita della borsa cinese si è misurato con il crollo dei prezzi dell'immobiliare, causa anche la lotta alla corruzione. Tutti gli investitori con danno non proprio pulitissimo hanno avuto meno sbocchi. Quelli si sono buttati su Hong Kong, convinti che i soldi possono solo moltiplicarsi, come pani e pesci. Niente di più sbagliato. Le borse di studio di migliaia di studenti, come le pensioni di mille pensionati sono state riversate nelle azioni di aziende praticamente ignote, mentre altri hanno preso a prestito, a qualunque tasso, denaro da immettere in tutta fretta nel mercato. I nuovi milionari nati in pochi mesi si sono ritrovati nella miseria più nera senza quasi accorgersene. Quando il Composite Index di Shanghai ha aperto sotto l'8%, le società che hanno annunciato la sospensione delle contrattazioni, sono state 1.476, oltre il 50% di quelle quotate. Un tentativo disperato di evitare di bruciare altra capitalizzazio-

ne. Dal 12 giugno scorso tremila miliardi di dollari di valore azionario sono stati dissolti. La Banca centrale di Pechino ha annunciato nuova liquidità, beate lei che non sta nell'euro, ed è stato creato un fondo speciale di 120 miliardi di renminbi (circa 19 miliardi di dollari) per sostenere il mercato. Sono state sospese anche le Offerte pubbliche iniziali di società che vogliono quotarsi per la prima volta, ed è stato dato ordine alle compagnie di assicurazione di acquistare titoli. Ovviamente, tutto questo non è servito a niente. Il mercato cinese è drogato da almeno 90 milioni di piccoli investitori poco esperti e consigliati dai propri parrucchieri. Non che comunque i broker di Wall Street siano poi così affidabili, ma insomma. Purtroppo la mentalità comunista ha avuto un peso in negativo. I comunisti li conoscete, loro non sbagliano mai, per cui si sono messi a invitare gli investitori a scommettere sulla forza del loro mercato, senza capire che quello è libero e non obbedisce al partito. Infatti quello ha continuato a crollare e nei cittadini cinesi si è scatenato il panico. Non sono abituati a vedere che il grande partito comunista non ha distrutto il mercato e non riesce nemmeno più a controllarlo.

Sentenza De Gregorio

### Ridate i soldi a Berlusconi

**O**ra che abbiamo anche le sentenze dei tribunali a corroborare gli avvenimenti politici del paese, potremmo risparmiare sugli istituti di storia, così non ci si metterà a reclutare ricercatori per cercare di capire cosa sia effettivamente accaduto nel 2008. Basta rivolgersi alla magistratura che ha emesso una sentenza. Berlusconi ha corrotto un senatore e il governo Prodi è caduto. Bello che fatto, sempre che in secondo o terzo grado, il quadro campi, ci risparmieremo un sacco di fatica, a cominciare da quella del solo dover pensare, c'è stato un giudice che lo ha fatto per noi. Certo che in giudizio i precedenti dovrebbero contare persino più che nella storia. La seconda è per lo meno dubbio che si ripeta, gli eventi sono sempre complessi, ma il giudizio è un atto unico intellettuale, si ripete per forza. Sarebbe interessante portare a giudizio anche la prima caduta del governo Prodi, quella del 1999 e vederne le modalità. Anche in quel caso venne meno un voto, o forse due alla Camera e pure il presidente del Consiglio era sicuro di ottenerli. Forse che qualcuno lo ha ingannato? Che Berlusconi ha agito nell'ombra? La storia non saprebbe prescindere dal ricostruire un'analogia fra due cadute dello stesso presidente del Consiglio davanti ad un voto del Parlamento. Persino Agata Christie si scomoderebbe volentieri per dare un'occhiatina a cosa è successo. Come mai il professor Prodi non si accorse che nel 1999 andava ad una sconfitta sicura presentandosi alla Camera e lo stesso avvenne 10 anni più tardi? Possibile che la corruzione riguardasse uno solo dei due casi e perché così come evidentemente si aperse un contenzioso politico nel 1999, nessuna procura ha fatto indagini? Si esclude pacificamente che lo stesso meccanismo politico sia potuto ripetersi dieci anni dopo. E qui che appare De Gregorio, personalità controversa ed interessata al denaro. Per carità, non vogliamo nemmeno metterci a discutere se sia stato finanziato o meno per cambiare casacca. Lo diamo per scontato sulla base della sentenza dei giudici. Ci chiediamo solo come mai nessuno sia stato corrotto nel 1999, ovvero come è possibile che un libero parlamento voltasse, senza la sordida invidia di Berlusconi, le spalle a questo formidabile leader che era Romano Prodi. *Segue a Pagina 4*

## Un brivido nella sinistra

In questi giorni la sinistra italiana di origine marxista si sente percorsa da un brivido. Lo ha spiegato bene il segretario di Rifondazione Comunista Paolo Ferrero su "il Fatto quotidiano". Infatti per la prima volta da quando è nata l'Unione Europea, l'impianto neoliberalista è stato messo in discussione apertamente. "La proposta di uscire dall'austerità avanzata dal governo greco guidato da Syriza e la rabbiosa reazione dei poteri costituiti, disegnano in modo



politico oggi in Europa". Un conflitto tra due mondi, quello della partecipazione democratica, la spinta per l'eguaglianza e la giustizia sociale che si frappono al cieco dominio di elites che badano unicamente ad accrescere i privilegi degli strati dominanti, per di più incuranti delle sofferenze che provocano all'insieme dei popoli europei. Non è che la rappresentazione di Ferrero sia poi nuovissima. Sembra quella del 1848 da una parte i patrioti rivoluzionari, dall'altra gli esecutivi conservatori dei poteri centrali. Quasi due secoli fa. Ferrero è comunque convinto che invece questo sconto sia decisivo per gli elementi di civiltà conquistati in Europa dopo la sconfitta del nazifascismo e della pace. In fondo c'è chi sostiene che la Germania di oggi faccia la stessa politica della Germania nazista, in pratica è come se Hitler avesse vinto la guerra.

## Basta con l'austerità

Ci vuole poco a capire per chi fa politica da quando porta i calzoncini corti, che questo è il momento adatto a costruire di un movimento di massa contro l'austerità. Si tratta di superare una volta per tutte il partito democratico e dare vita ad una sinistra capace di una proposta politica di alternativa. La strada è stata spianata da Tsipras, dopo decenni che si è ceduto alle politiche liberiste, finalmente è venuto il momento di tornare a far sventolare la bandiera del socialismo. La sinistra ha l'opportunità di ricostruire un legame sentimentale e politico con il popolo, contribuendo al superamento della sua frammentazione e alla ricostruzione di una speranza e di una dignità. Occorre connettere saperi sociali e conflitti, valori e interessi materiali, speranza e impegno diretto in prima persona. La risorsa principale su cui far leva è la presenza di una soggettività sociale non pacificata. Questa forza sociale deve trovare uno spazio politico in cui potersi riconoscere e costruirsi come forza di trasformazione. Per questo serve uno spazio unitario. Sel, Possibile, Cofferati, Fassina sono tutti chiamati alle armi. Bisogna promuovere immediatamente il processo costituente della sinistra. rivolto in primo luogo a tutti e tutte coloro che non fanno parte di alcuna formazione politica organizzata. È di nuovo il tempo dello scontro che si è aperto tra i popoli che vogliono la libertà e le classi dominanti europee. Visto che la crisi economica è poco, mettiamoci anche il carico della lotta di classe.

## Non è proprio possibile

C'è solo una cosa da chiedersi. Perché la sinistra quando era rivoluzionaria riteneva l'austerità un valore ed oggi che la sinistra non si sa più esattamente cosa sia depreca l'austerità come un male assoluto. Il paradossale è che la stessa sinistra che omaggia Berlinguer è quella che vuole politica economica espansive. Ma tutta la dottrina politica del Pci di Berlinguer si fondava sull'austerità, convinta che il rigetto del consumo fosse una scelta morale a cui uniformare la civiltà. La sinistra di oggi è dunque consumistica? O semplicemente teme che i sacrifici li facciano solo gli operai? Eppure anche questo è discutibile, visto che la classe operaia è talmente una minoranza nel corpo sociale che i suoi eventuali sacrifici possono comportare più poco, al limite giovare alla singola azienda, non direttamente ai costi del paese. È chiaro quindi che si tratta del ceto medio impiegatizio, pubblico e privato che bisogna tutelare dai sacrifici, in altre parole cercare di salvaguardare il potere di acquisto della borghesia, piccola o grande che sia. E questo si capisce, ma che cosa c'è di sinistra in questa politica? La sinistra marxista difende il posto di lavoro operaio che si è perduto se entra nel campo del pubblico impiego, diventa un'altra cosa, una socialdemocrazia. Ed è stata proprio la socialdemocrazia tedesca dire 14 anni fa che il campo del pubblico impiego era troppo protetto ed a volerlo riformare. Non lo ha fatto perché affetta da liberismo, ma perché temeva di non poter più garantire i livelli di welfare raggiunti che infatti vennero ridimensionati. L'austerità la fece la Germania 14 anni fa ed i frutti li diede ancora. Italia e Grecia all'epoca spendevano e spendevano come più o meno avevano sempre fatto e come Berlinguer si lamentava.

## Il vizio assurdo

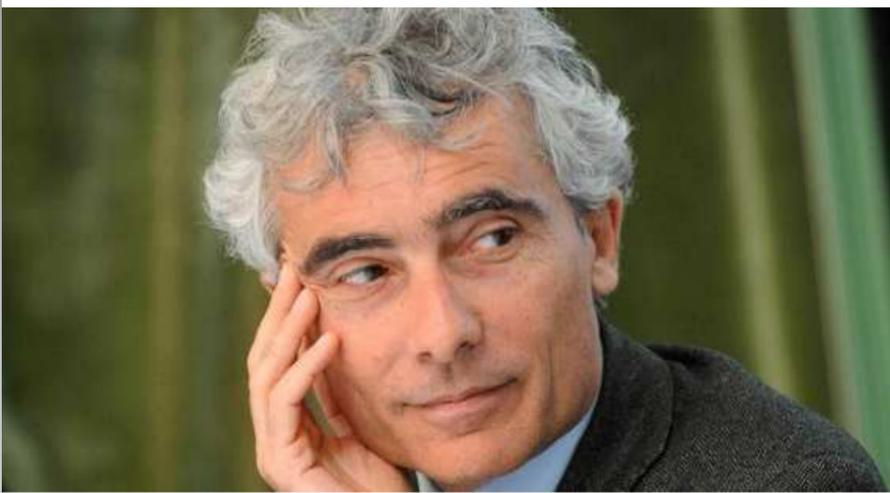
La ricetta del presidente Inps per migliorare l'attuale gestione delle pensioni in Italia, prevede una maggiore flessibilità nell'accesso alla pensione utilizzando il sistema contributivo. Il che tradotto significa un assegno previdenziale più basso per chi lo incassa prima. "Posto che le pensioni siano sufficienti a garantire una vita dignitosa, senza comportare l'intervento dell'assistenza sociale, questa è una flessibilità sostenibile, che non grava sulle generazioni future in quanto non porta ad aumentare il debito pensionistico". Boeri propone altre quattro modifiche all'attuale sistema previdenziale a cominciare dalla rete di protezione sociale dai 55 anni in su, visto che solo in un caso su 10 trova una occupazione qualora si trovi senza. Il primo passo verso l'introduzione di quella rete di base, il reddito minimo garantito che manca nel nostro Paese, separando in questo modo assistenza da previdenza. Verrebbe superato il vizio originario del sistema contributivo che lascia senza reddito coloro che non hanno versamenti sufficienti per garantirsi una pensione al di sopra della soglia di povertà. L'unificazione delle posizioni assicurative, invece, consentirebbe la fine delle ricongiunzioni onerose che penalizza i lavoratori più mobili. Questo varrebbe anche per i vitalizi dei parlamentari che hanno evitato tutte le riforme delle pensioni degli ultimi anni.

## Molti nemici molto onore

Per una volta il leader della Cgil, Susanna Camusso ha risparmiato il suo bersaglio preferito, Renzi, per prendersela con il presidente dell'Inps. Boeri fa della povertà il suo tema centrale e presenta proposte che determinano ulteriore povertà. A ruota il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano boccia completamente la stessa impostazione del tema della flessibilità. E' inaccettabile la sola idea che l'anticipo dell'uscita dal lavoro venga messa a carico dei lavoratori con un ricalcolo contributivo dell'assegno pensionistico. Si potrebbe arrivare anche a tagli del 30%. Persino la Lega è contraria che definisce Boeri il nuovo ministro ombra. Quanto al Movimento 5 stelle quello ritiene «riduttivo pensare di destinare una misura come il reddito di cittadinanza soltanto a una fascia di età così limitata. Nel mondo di Grillo, si sa, i soldi crescono sugli alberi. Basta uscire dall'euro e siamo tutti li a stamparli. Ma il bello è che Boeri non piace nemmeno ad Area popolare Ncd-Udc, che accusa il presidente dell'Inps di compiere oramai innumerevoli invasioni di campo. In verità Boeri suggerisce una vera e propria imposta patrimoniale, una tassa che colpirebbe i ceti medi innescando una guerra tra pensionati, visto che non si definisce un parametro in base al quale distinguere le pensioni alte da quelle basse.

## Ognuno stia al suo posto

Eva bene, di sicuro Boeri deve essere affetto dalla comune malattia bocconiana di Mario Monti. Il che spiegherebbe l'entusiastica adesione di Scelta civica alla proposta redistribuire il reddito attraverso una rimodulazione dei sistemi pensionistici. Principio che pure è stato bocciato più volte bocciato dalla Corte Costituzionale. Insomma Boeri farebbe meglio ad occuparsi dell'Inps



piuttosto che di riforma delle pensioni, sempre che il sistema pensionistico italiano come credono i sindacati e i principali soggetti politici sia davvero uno dei più sostenibili d'Europa. E se invece non lo fosse affatto? Se la riforma della previdenza approvata solo tre anni fa andrebbe già riformata? Perché si fa un gran scrivere che il governo italiana obbedisce alla Germania, ma se non abbiamo i soldi per pagare le pensioni a chi ci dobbiamo rifare a Tsipras? L'idea di un accesso più flessibile al pensionamento è necessario per restituire alle persone una maggiore possibilità di scelta, sia per gestire meglio le crisi economiche ed aziendali, che per offrire ai giovani nuove prospettive di ingresso nel mercato del lavoro. E quindi il presidente dell'Inps ha proposto di ottenere una maggiore flessibilità nell'accesso alla pensione utilizzando il sistema contributivo, in modo di migliorare l'attuale gestione delle pensioni in Italia. Non sarà compito suo, sarà sbagliato, è troppo bocconiano, può essere tutto. Certo che per lo meno Boeri ha capito, a contrario di altri, che così come stiamo andando finora, si va dritti a sbattere.

## Non c'è più Bob Denard Parà francesi accusati di abusi su minori a Banqui Hollande, il "gendarme d'Africa"

Quando la Francia muove la truppe a nessuno gliene importa niente. Anche se a volte gli esiti sono paradossali. Il 30 aprile scorso il presidente Hollande minacciò di punire severamente chiunque avesse infangato la divisa nazionale nel caso 14 militari francesi indagati su abusi nei confronti di minori nella Repubblica Centrafricana, fossero stati giudicati colpevoli. Partiti per evitare un genocidio ecco che i paracadutisti erano finiti sul banco degli imputati. Successo anche in Algeria e la storia come si sa, più o meno si ripete. Quello che forse non si poteva sapere era invece che il mite Hollande in due anni si imbarcasse solo soletto in due guerre, persino più di quanto fece Sarkozy. Prima ha spedito l'Armée in Mali e poi nella Repubblica Centrafricana. I motivi addotti umanitari, sono nobilissimi, ma meglio agire nell'ombra. Tenendo fuori media e giornalisti. Chi ha tempo per occuparsi del Mali o della Repubblica Centrafricana? Manco si conosce dove stiano sulla mappa. Hollande invece ce li ha disegnati nella testa, sono parte delle colonie perdute dell'impero. In tempi di crisi come questi mai mettere in discussione i privilegi economici che si era ancora riusciti a difendere nonostante l'indipendenza. L'area è alquanto vasta per la verità. Si parte dal Sahara del sud e si arriva sino alle bianche spiagge di Assinie in Costa d'Avorio, per procedere all'interno e risalire per migliaia di chilometri quadrati. Uranio, petrolio, metalli preziosi, legname e perché no anche il cacao, sono tutti beni che le aziende d'oltralpe desiderano mantenere. Il presidente ivoriano Gbabo che si era un po' troppo emancipato aprendo le forniture al mercato cinese, statunitense, svizzero e persino israeliano si è trovato prima il colpo di Stato e poi l'esilio forzato. La Repubblica Centrafricana è un pallino fisso dell'Eliseo. È dal 1979 che la Francia vi interviene. Questa volta per sedare gli scontri fra le bande armate

della ex-Séléka, gruppo musulmano legato al presidente Michel Djotodia, e le milizie di autodifesa cristiane "antibalakas", vicine all'ex-presidente François Bozizé. In pochi giorni le strade della capitale Banqui erano seminate di cadaveri. Hollande sotto il fisico molliccio da impiegato, mostra muscoli che non ti aspetti. Il sogno di restare il "gendarme de l'Afrique" vale la pena di essere sempre perseguito. Solo nel 2013 la Francia ha speso 1,25 milioni di euro per le missioni militari all'estero a fronte degli 817 milioni del 2012, battendo persino il record del 2011, 1,24 milioni, dove ci si aggregò alle operazioni in Afghanistan. La Francia corre in aiuto degli stati amici, dichiarò Hollande il 10 dicembre scorso. L'operazione "Sangaris" (il nome di una farfalla rossastra tipica della regione) è molto simile a quella chiamata "Serval", nel nord del Mali. Un intervento armato circoscritto e veloce, che si trasforma in missione di peacekeeping Onu. Mica c'è più Bob Denard. Solo che le cose non vanno come vorrebbero. In Mali, dopo gli scontri di Kidal del 2014 la Francia è sulla difensiva. Nella cittadella incastonata nel deserto, 350 soldati francesi stanno a guardare i pick-up armati con bandiere di questo o quell'altro gruppo terrorista scorazzare indisturbati. L'Armée più che coprirsi di gloria, tratta con il nemico. 23,5 milioni di euro versati ad Aqmi tramite l'intermediazione di Iyad Ag Ghaly che avrebbe perfino ottenuto per sé la promessa dell'immunità. In questo modo si sono liberati i quattro francesi sequestrati. Rimane sempre il rischio che l'intervento francese radicalizzi fratture interetniche e interreligiose, restando impigliata nella stessa trappola in cui caddero gli Stati Uniti in Afghanistan e Iraq. Solo che ai francesi si perdona volentieri quello che agli americani si condanna. I loro presidenti sono così umani e garbati, mica come quei cowboy maleducati di Nixon, Reagan e Bush.

## Sepolto tra gli scaffali



**"D**ormimmo per qualche ora e molto prima del levar del sole partimmo, nell'alba indistinta di quel 5 luglio 1967. Iniziava così, tra il fracasso dei motori, delle armi, i sorrisi un po' tesi, la famosa "rivolta degli Orrendi". Essa avrebbe dimostrato in modo tragico l'abisso che separava la maggior parte dei miei "Leopardi" da molti mercenari, avrebbe dimostrato anche come un soldato abbia il dovere di rispettare le parole date, specie se è divenuto un congiurato. Bevemmo una sorsata dell'acqua tiepida delle borracce ... ed entrammo nel mondo dell'irreparabile. Per noi non vi sarebbe stato nessun ritorno". Attraverso le memorie di Jean Schramme con "il Battaglione Leopard", Sperling and Kupfer editore, 1973, si può ricostruire la tragedia congolese. La vicenda militare e politica dei mercenari europei si dipana nei grovigli della decolonizzazione e della guerra civile: dalla morte di Lumumba alla secessione del Katanga, sino alla vittoria di Mobutu. La sanguinosa battaglia di Bukavu contro 20.000 soldati congolese conclude l'intera epopea con la resa degli ultimi sognatori di un'Africa civilizzata dai bianchi. La storia dei "Terribili", "les Affreux" come venivano chiamati gli uomini di Denard e Schramme doveva essere il canto del cigno del colonialismo. Proprio per niente.

## Mettete su una gang

Il termine "Gang" in arabo si traduce con "Usbah", che significa essere legati dalla forza.. Creare una Usbah richiede di essere fedeli come fratelli e darsi l'obiettivo» di imporre la guida di Allah sulla Terra, in questo caso però si pensa all'Italia. Serve solo trovare un leader carismatico che viva nel quartiere dove è nato e di cui la gente si fida perché così sarà facile ottenere la simpatia degli abitanti, garantendogli sicurezza, servizi e lavoro e ricevendo in cambio lealtà e tasse. Lo Stato islamico ha le idee chiare e punta dritto su Roma. Basta lupi solitari bisogna organizzarsi in gruppi darsi da fare con la propaganda e promuovere attività militari. La propaganda richiede di incoraggiare la propria comunità musulmana alla beneficenza in loco, non all'estero.. Basta avere un po' di immaginazione. Ad esempio fate conto di essere attaccati da formazioni paramilitari, chiedevi cosa serve per resistere. Pronto soccorso, tecniche di autodifesa. Un po' come i marines americani in Vietnam bisogna conquistare i cuori e le menti delle comunità locali, offrire cibo, come facevano i parà francesi ad Algeri. E non temete la polizia, deve essere quella ad avere a questo punto paura di voi. La strategia prevede di isolare i musulmani dal resto della società. Evitare interferenze e non avere pietà per gli estranei.. Su chi contare? Bambini e adolescenti. Giovinezza insomma. Come ad ogni formazione rivoluzionaria, servono soldi, armi e rifugi. I bolscevichi assalivano treni e banche? Gli jihadisti puntano a rapinare le gioiellerie, frodare le carte di credito e far saltare i bancomat. Prima cosa impraticarsi nel costruire bombe fatte in casa. Vanno bene anche le autobombe ma bisogna rinforzarli con metalli per causare più vittime fra i passanti. Per favorire il reclutamento colpire i neonazisti. Poi aprire corridoi terrestri per collegarsi con i musulmani dei Paesi vicini. Lo dimostra anche il Rinascimento: in Italia si penetra da Nord, con musulmani inglesi, francesi, spagnoli, tedeschi e scandinavi. Aggiungici da Est i bosniaci, albanesi e kosovari e il Papa dovrà rifugiarsi in Sud America.

## Obama si ricrede

Al Pentagono volevano costruire, in fretta, una coalizione internazionale per sconfiggere l'Isis. I vertici militari statunitensi già l'anno scorso erano convinti che la strategia di contenere lo Stato Islamico, aveva sottovalutato dimensioni e capacità. La decapitazione di James Foley li aveva messi sul chi vive. L'Isis «si era dimostrata una forza solida, oltre le aspettative, piena di elementi occidentali, capace di minacciare con la stabilità del Medio Oriente, la sicurezza interna anche dell' Europa. Si può battere senza affrontare il califfato in Siria? La risposta è no. Il dubbio era cosa fare con Assad. Bisogna coinvolgerlo o isolarlo? Un anno fa, dopo l'attacco chimico di Ghouta, l'intervento contro Assad era stato escluso anche per il timore che aiutasse proprio questi gruppi jihadisti, ma presto ci si è convinti che fosse necessario parlarne con Assad quanto meno per ottenere l'autorizzazione ad attaccare l'Isis in Siria. Il nemico del mio nemico è mio amico. Obama non ci ha sentito, per lo



meno fino a questo momento. Ma la visita fatta al Pentagono ha lasciato pensare che il presidente iniziasse a ricredersi. A questo punto bisogna preparare gli americani a una campagna lunga e costosa, perché sognare il disimpegno è stato bello, ma se non vogliono rivedere l'11 settembre bisogna debellare l'Isis ed in fretta. I 14 anni previsti dal presidente sono una cifra da paura, in cui potrà accadere di tutto.

**LA VOCE** on-line  
**REPUBBLICANA**



Fondata nel 1921

**Francesco Nucara**  
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013  
Società Cooperativa Giornalistica  
Sede legale:  
Corso Vittorio Emanuele II, 184

**Direzione e Redazione:**  
Tel. 06/3724575  
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:  
articoli.voce@libero.it

**Abbonamenti**  
Annuale: Euro 100,00  
Sostenitore: Euro 300,00  
C/c bancario:  
IT39Z0329601601000066545613  
Intestato a  
"Società Cooperativa Edera 2013"  
(Specificare causale del versamento)

**Pubblicità diretta**  
Via Euclide Turba n. 38  
00195 Roma  
Tel. 06/3724575

## La relazione Gabrielli e l'iniziativa del Pri

*Segue da Pagina 1* perseguiti disciplinarmente circa venti tra dirigenti e funzionari attualmente impiegati nei dipartimenti travolti dall'inchiesta "Mafia Capitale". Gabrielli sollecita anche lo scioglimento del Municipio di Ostia, e quello di almeno altri due Municipi in cui si sono già manifestate o dovessero manifestarsi situazioni patologiche, con l'insediamento di viceprefetti quali commissari. Il partito repubblicano italiano di Roma presenterà a breve una sua proposta radicale per il rinnovamento l'amministrazione capitolina.

## Tsipras a Bruxelles

### Il rigore soffocante

*Segue da Pagina 1* Sembra più l'idea dell'austerità a devastare i greci che la sua pratica. È visto che se uno può restare a crogiolarsi al sole, quando gli altri lavorano al freddo, tanto vale mostrare l'arroganza e la petulanza che Tsipras ha sfoggiato a Bruxelles. Se non altro perché anche Obama sa benissimo che l'Europa senza la Grecia sarebbe come l'America senza la California. Il che non significa che sopporteremo Tsipras ancora per molto.

## Sentenza De Gregorio

### Ridate i soldi a Berlusconi

*Segue da Pagina 1* La questione non è pleonastica. C'è da chiedersi se Prodi fu considerato da rottamare dal Parlamento e dalla sua coalizione dopo solo 3 anni che stava sulla scena politica, possibile che ci sia stato bisogno di pagare un senatore per abatterlo dieci anni dopo? Per lo meno Berlusconi si rifaccia dare i soldi.



## Partito Repubblicano Italiano Tesseramento 2015



**I Repubblicani, la memoria e la storia  
per costruire un'altra politica,  
un'alta politica**